

La protesta In piazza contro la manovra: «Adesione del 75%». Fazio: nessun blocco del turnover Protesta dei medici, saltati 40 mila interventi

ROMA — Pronti a ricorrere anche alla Corte Costituzionale perché, dicono, questa manovra lede profondamente un diritto costituzionalmente garantito, quello alla salute. Hanno scioperato ieri i medici della Sanità pubblica, hanno anche promosso una manifestazione davanti a Montecitorio cui hanno partecipato un centinaio di dipendenti con striscioni, camici bianchi e vuvuzelas, e hanno chiesto di modificare il provvedimento che si abbatterebbe con pesanti conseguenze sul Servizio sanitario nazionale.

«Lo sciopero è riuscito, ha aderito oltre il 75% dei medici», ha detto **Costantino Troise, segretario nazionale dell'Anao Assomed, una delle più importanti sigle dei sindacati di categoria tra quelli che hanno partecipato alla protesta. Cifre però smentite dal ministero della Funzione Pubblica, che parla di una partecipazione non superiore al «5,11% dei dipendenti**

Il corteo

«Vogliono ridurre il personale di 30 mila unità: ci rivolgeremo alla Corte Costituzionale»

della Sanità». Lo sciopero non ha in effetti paralizzato gli ospedali e l'attività, anche perché, ha spiegato Massimo Cozza, segretario della Cgil Medici, «ogni azienda o ospedale a livello regionale ha garantito il servizio minimo, la gestione delle emergenze è stata rispettata e molti camici bianchi hanno aderito idealmente, pur di non creare disagio ai pazienti, andando al lavoro senza timbrare il cartellino».

In ogni caso, prosegue Cozza, «i 40 mila interventi chirurgici previsti sono effettivamente saltati e questo perché era necessario dimostrare che cosa accadrebbe se per effetto del blocco del turnover e il taglio dei precari il personale si riducesse di 30 mila unità, secondo le stime fatte». «L'alta adesione è il segno tangibile della necessità

di modificare norme che rischiano di compromettere un servizio essenziale», ha aggiunto il segretario nazionale dell'Ugl Medici Ruggiero Di Biagi. La manovra, per Amedeo Bianco, presidente della Federazione nazionale dei medici chirurghi e odontoiatri, «è iniqua perché blocca i contratti per il prossimo triennio, con un gap che non si potrà recuperare».

Reagisce il governo con il ministro della Salute Ferruccio Fazio, come già alla vigilia dello sciopero: «La mia posizione è anche quella dell'esecutivo. Il provvedimento non prevede il blocco del turnover del personale del Servizio sanitario. Lo dico ancora una volta apertamente al fine non già di raccogliere o alimentare inutili provocazioni politiche, ma di tranquillizzare i cittadini e i medici stessi». I medici, adesso, si dicono disposti a riprendere il dialogo ma vogliono vedere scritta «nero su bianco» questa posizione, «per fare definitiva chiarezza».

Mariolina Iossa